

Il caso Il primo cittadino di Trento frena sull'ipotesi di localizzazione dell'impianto a febbraio: «Avrà piccole dimensioni e costi elevati. Valutare con Mantova e Brescia tariffe agevolate che eviterebbero di dover procedere con la sua realizzazione»

Prima di decidere la collocazione dell'inceneritore, penso che si dovrebbe decidere se farlo oppure no. Serve una valutazione tecnica, ambientale ed economica che ancora non è stata fatta». Il sindaco di Trento Franco Ianeselli frena sull'ipotesi dell'inceneritore in Trentino. Il giorno dopo l'annuncio da parte dell'assessore provinciale all'ambiente Giulia Zanotelli di un piano rifiuti nel 2026 e della decisione sulla localizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo, il primo cittadino del capoluogo invita a fare una valutazione complessiva, anche economica, sull'opportunità di costruire il termovalorizzatore.

● Il sindaco di Trento Franco Ianeselli, nella foto in basso, invita a valutare bene tutte le alternative e di non scegliere a priori la strada della costruzione dell'impianto in Trentino. Spiega che con la costruzione dell'inceneritore a Roma e con alcuni progetti che si stanno muovendo nei territori vicini il costo dello smaltimento fuori provincia potrebbe abbassarsi rendendo sconsigliato costruire un nuovo



«Inceneritore, vediamo se conviene»

Ianeselli: «Deve decidere l'Egato sulla base dei dati e ancora non è stato convocato»

Valutazione che dovrà essere fatta dall'ente preposto, cioè quell'Egato, del quale fanno parte tutti i comuni dell'ambito trentino, che ancora non è mai stato convocato. Ianeselli, che in passato era apparso possibilista sul tema, ora invita a riflettere bene, soprattutto tenendo presente il fatto che il costo di realizzazione dell'inceneritore, già si parla di più di 200 milioni di euro per un impianto dalle dimensioni medie con la capacità di bruciare non oltre 120 mila tonnellate all'anno. Un costo che sarà interamente riversato sulla tariffa dei rifiuti e che, quindi, dovrebbe essere sopportato direttamente dai cittadini. Nel 2010 il bando per la costruzione di un impianto da 80 mila tonnellate era andato deserto perché i criteri economici e finanziari richiesti dalla Provincia non erano stati giudicati convenienti dalle imprese interessate, portando a una mancanza di offerte. Nel 2011 si arrivò a ipotizzare un impianto più grande, intorno alle 100 mila tonnellate e più costoso, almeno 110-120 milioni di euro, ma non se ne fece nulla. Tanto che nel 2012 si abbandonò l'idea di costruire l'impianto.



Sindaco Franco Ianeselli invita a riflettere bene sull'inceneritore

Poi è stata la giunta Fugatti a riesumare e a lavorare per la costruzione di un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti. Parte della maggioranza, soprattutto i consiglieri provinciali Daniele Biada di Fdi e Christian Girardi della Civica, che vengono da due zone del Trentino che sarebbero investite dai fumi dell'impianto, sollevano dubbi. E ora arriva Ianeselli che invita a valutare bene: «Penso che si debba fare molte valutazioni prima di decidere se fare o meno l'inceneritore. Non penso che ci si debba fermare a

una valutazione etica e apodittica di volere un impianto di chiusura del ciclo qui in Trentino per non esportare rifiuti fuori provincia. Si devono valutare implicazioni economiche e tecniche». Insomma, bisogna pensarci bene secondo il primo cittadino del capoluogo, città che è stata a lungo indicata come il luogo che dovrebbe ospitare l'impianto: «Ci sono valutazioni da fare sotto tutti i punti di vista. In primo luogo dobbiamo vedere se conviene realizzare l'inceneritore. In questa fase, con

Roma che sta per realizzare un suo grande impianto e altre realtà che vanno nella stessa direzione, io mi chiedo se sia opportuno costruire un impianto anche qui oppure se non sia il caso di seguire altre strade». Le alternative secondo Ianeselli ci sarebbero e andrebbero valutate bene: «Con la costruzione dell'impianto di Roma si abbasserebbero i prezzi di incenerimento a tonnellata, quindi potrebbe essere più conveniente esportare i rifiuti a meno che non si faccia il ragionamento etico di volerli bruciare qui per chiudere il ciclo. Ma si potrebbe cercare anche di fare accordi con territori vicini. Da quello che so anche Mantova sta pensando a un proprio impianto e si potrebbe pensare a stringere accordi con loro o altre realtà a noi vicine. Non penso che Brescia in un momento di cambiamento come questo possa pensare di mantenere prezzi così alti, quindi ci potrebbero essere molte opportunità senza che sia necessario costruire in Trentino un impianto. Ma queste sono tutte cose che andranno valutate. Del resto i tecnici mi

dicono che il costo di costruzione dell'inceneritore, almeno 200 milioni di euro, finirà in tariffa. Siamo consapevoli di quale sarà l'impatto? Poi l'impianto trentino è previsto di dimensioni ridotte, per servire le esigenze del nostro territorio, quindi il peso del costo della costruzione per tonnellata sarà piuttosto elevato. Dobbiamo valutare bene». E a valutare l'opportunità di un impianto è chiamato l'Egato, l'ente che rappresenta tutti i territori dell'ambito provinciale, ma ancora non ha iniziato a funzionare: «L'Egato non è stato ancora convocato ed è quello il luogo deputato a fare tutte le valutazioni necessarie prima di prendere una decisione del genere perché proprio lì vengono rappresentati tutti i territori coinvolti e ci sono le possibilità di studiare i trend di mercato e tutte le conseguenze economiche e ambientali. Io non dico che bisogna decidere solo sulla base della convenienza economica, ma dico che bisogna tener conto di tutto e valutare ogni aspetto prima di fare una scelta pesante come questa».

U.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA